

I CORPORA DELLE SCRITTURE CIPRIOTE DEL SECONDO E DEL PRIMO MILLENNIO A.C.

Massimo Perna - Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa"

Dopo più di un secolo e mezzo dalla scoperta delle scritture sillabiche egee la realizzazione dei relativi corpora o edizione dei testi è quasi completata. I corpora delle due scritture minoiche sono da un quarto di secolo già una realtà e una edizione dei testi in lineare B esiste per tutti i siti micenei che hanno restituito documenti in questa scrittura, compresa quella di Pilo che vedrà a breve la luce.

A differenza delle scritture cretesi quelle cipriote, aspettano ancora oggi la realizzazione di un corpus. Al momento una raccolta di testi per il cipro-minoico ed una per il per il cipriota "classico" rappresentano il nostro punto di riferimento. Per la scrittura cipriota classica, il volume di riferimento è *Les inscriptions chypriotes syllabiques* di O. Masson, apparso nel 1961 con un piccolo aggiornamento nel 1983. Non si tratta esattamente di un corpus ma di una preziosa raccolta di testi.

La storia del corpus del cipriota "classico" ci porta indietro di circa un secolo e mezzo. Come sapete fu George Smith, il famoso assiriologo che nel 1871 pubblicò il suo saggio *On the reading of the Cypriot Inscriptions* (TSBA, 1, 129-138) nel quale partendo dalla bilingue fenicio-cipriota di Idalion, riconobbe una serie di parole greche gettando le basi per la decifrazione. Riconobbe infatti la parola *basileus*, i nomi delle città di Kition e Idalion, il nome del re Milkyaton e dopo avere letto parecchie legende monetarie con nomi di re, ben attestati storicamente, ebbe conferma della bontà del suo metodo riconoscendo nella famosa tavoletta in bronzo di Idalion alcuni nomi propri greci. Non conoscendo il greco decise di lasciare il compito di completare la decifrazione a specialisti della lingua greca. Fu così che nei tre anni successivi Samuel Birch, Joannès Brandis, Wilhelm Deecke e altri, contribuirono ognuno con la lettura di alcuni segni fino a quando Moriz Schmidt (*Die Inschrift von Idalion*, Iena 1874) pubblicò il suo saggio sulla tavoletta in bronzo di Idalion completando la decifrazione del cipriota classico.

Il primo progetto per la preparazione del corpus del cipriota classico fu affidato a Richard Meister da *Inscriptiones Graecae*, che nel progetto generale dell'opera attribuì al Corpus delle scritture in lingua greca di Cipro il volume n. XV pars I per il corpus alfabetico e pars II per quello sillabico. Purtroppo il progetto si arenò presto. E per mezzo secolo rimase lettera morta.

Nel 1952 Terence B. Mitford annunciò un nuovo progetto che come quello di Meister però, non vide mai la luce e da quel momento è stato abbandonato. Nel frattempo nel 1961 comparve il volume di Masson che per più di mezzo secolo non ha fatto sentire troppo la mancanza di un vero corpus.

A metà degli anni '90 Jean Pierre Olivier cominciò ad occuparsi delle scritture cipriote mettendo a punto un database sul cipro-minoico e sul cipriota "classico". Olivier aveva un'esperienza maturata nel campo delle scritture cretesi ed era stato il motore per la realizzazione dei corpora e delle edizioni

dei testi minoici e micenei, nonché l'unico epigrafista ad avere una conoscenza completa di tutte e cinque le scritture egee.

Intorno al 2000 un progetto di corpus fu annunciato da B. Bazemore. Dopo di che non se ne è avuto più notizia.

Nel 2005, in occasione del convegno di Micenologia di Roma, Jean-Pierre Olivier propose a un gruppo di studiosi di epigrafia egea di continuare il lavoro da lui portato avanti per un decennio sulle scritture cipriote. La sua età avanzata e la consapevolezza del tempo che ancora occorreva per terminare un simile lavoro, lo spinsero a questa decisione. Probabilmente non rendendoci conto a che cosa andavamo incontro, accettammo in tre Artemis Karnava, Markus Egetmeyer ed io di portare avanti il lavoro di cui Olivier aveva gettato le basi con la collaborazione di Frida Vandenabeele.

Grazie al lavoro svolto negli ultimi 10 anni insieme ad A. Karnava alla fine di marzo verrà consegnato alla stampa il primo dei tre tomi del corpus del cipriota "classico", che sarà pubblicato come volume XV di *Inscriptiones Graecae*. Questo volume comprenderà tutte le iscrizioni (circa 500) rinvenute nei siti di Amathonte, Kourion e Marion che abbiamo documentato con foto, disegni e calchi in una quindicina di musei in tutto il mondo, a Cipro negli Stati Uniti, in Francia, in Inghilterra, in Belgio, in Polonia, Danimarca, Svezia, Germania. Un aiuto importante ci è stato fornito in questi anni anche da Hevig Enegren che ha documentato con foto e calchi le iscrizioni conservate nei musei di Svezia e Danimarca, ed Evi Markou, una numismatica che ci ha permesso di districarci nella marea di monete con iscrizioni (parliamo di decine di migliaia di monete) sparse in tutto il mondo fra musei, privati e case d'asta. Markus Egetmeyer, che in un primo momento aveva aderito al progetto, ha deciso di limitare la sua collaborazione alla sola revisione del testo e ai problemi legati alla lingua, in ogni caso un aiuto di grande importanza data la sua grande competenza del dialetto cipriota.

Ciprominoico

Fino ad oggi il testo di riferimento per lo studio del cipro-minoico è stato l'*Edition holistique des textes chypro-minoens* che di seguito chiameremo con la sua abbreviazione HoChyMin, pubblicato da Olivier nel 2007. Si tratta una raccolta di iscrizioni, 217 per l'esattezza, con foto e disegni per la maggior parte tratti dalle originali pubblicazioni che ha il pregio di fornire una trascrizione dei segni affidabile, data la competenza di Olivier che ha lavorato direttamente su buona parte del materiale, correggendo i vecchi disegni presenti nelle originarie pubblicazioni. Per ammissione dello stesso Olivier non si tratta di un corpus esaustivo ma di un tentativo di mettere a disposizione degli studiosi quanto più materiale possibile nella forma quanto più completa possibile. Nel volume è mantenuta la tripartizione in CM, 1, 2 e 3 creata da E. Masson.

Non posso non menzionare una raccolta di 243 testi in cipro-minoico pubblicati da Silvia Ferrara (*Chypro-Minoan Inscriptions* vol. 1 Analysis, 2012 e vol. 2 The Corpus, 2013) in un volume che l'autrice

stessa definisce non un corpus epigrafico *stricto sensu*, infatti “*it aims to outline the anatomy of Cypro-Minoan objects by developing a narrative of their archaeological life, from the day they were manufactured or deposited to the day they were uncovered*”. Questo volume, quindi, non è utilizzabile dal punto di vista epigrafico anche perché i disegni sono stati fatti da un disegnatore di vasi, senza nessuna esperienza epigrafica, le foto sono per la maggior parte di scarsa qualità, e talvolta pubblicate capovolte, come anche i disegni¹, non c'è corrispondenza fra foto e disegni che è una costante nei corpora delle scritture egee, e non è prevista la trascrizione dell'iscrizione cosa che rappresenta un notevole limite al suo utilizzo. In altre parole sono state ignorate tutte le procedure messe in atto e affinate durante 50 anni da E. Bennett, J. Chadwick, J. Killen, J.-P. Olivier, L. Godart, A. Sacconi, J.L. Melena e Th. Palaima autori dei corpora delle scritture cretesi e delle edizioni dei testi minoici e micenei. Per questa ragione Olivier nel 2013, dopo l'uscita di questo volume mi ha affidato il suo database sul cipro-minoico passandomi anche il testimone per la realizzazione del corpus del cipro-minoico, cosa che è stata ufficializzata in occasione del convegno di Copenaghen nel 2015.

Il corpus della scrittura ciprominoica si compone al momento di 245 iscrizioni che sono per la maggior parte conservate a Cipro anche se una quarantina di iscrizioni sono conservate al di fuori di Cipro (Museo di Damasco, British Museum, Louvre, Metropolitan Museum, Puskin Museum etc.).

Vediamo come sarà strutturato il corpus. Innanzitutto verrà mantenuta la tripartizione in CM 1, 2 e 3 che risulta essere confermata dalla scoperta delle due prime tavolette in CM 1 rinvenute a Pyla-Kokkinokremos (A. Kanta e M. Perna in preparazione) e di un recente articolo di Pippa Steele (*Kadmos* 53, 129-148) sull'argomento.

Alcune delle iscrizioni in cipro-minoico, come i cilindri e le cosiddette “boules”, sono estremamente diverse rispetto ai documenti redatti nelle altre scritture egee a causa della loro forma e sono particolarmente difficili da fotografare. Di conseguenza è difficile eseguire i disegni partendo da normali foto in due dimensioni, com'è consuetudine nei corpora delle altre scritture egee. Per questa ragione per molti documenti si è reso necessario l'utilizzo di moderne metodiche di presa d'immagine digitale mediante uno Scanner 3D per ottenere oltre a buone immagini per la stampa (che affiancheranno all'occorrenza le tradizionali foto digitali) anche immagini tridimensionali che saranno allocate su una piattaforma del Cyprus Institute of Cyprus fornendo una visione tridimensionale del manufatto archeologico, aspetto questo che nei corpora tradizionali non è contemplato. Il grande vantaggio di questa tecnologia è la possibilità di generare immagini con una luce impattante da diverse angolazioni che consentono una migliore visione di segni danneggiati o volontariamente abrasati, come il caso dei palinsesti.

¹Ad es. p. 250 e 251 foto e disegno dell'iscrizione n° 208, e tavola XXXI. Come anche p. 256, foto e disegno della tavoletta n° 212 B.

In questo corpus oltre al 3D intendiamo sfruttare anche altre tecnologie che ci possono consentire una migliore “lettura” di iscrizioni in cattivo stato. Ad esempio tutti i vasi metallici con un’iscrizione e quelli con sospette iscrizioni non ben visibili a causa dell’ossidazione dei metalli, saranno sottoposti ad un Xray, metodica che in molti casi ha rivelato iscrizioni al di sotto delle incrostazioni presenti sui metalli.

Un'altra metodica della quale intendiamo avvalerci, anche se sarà relativa a pochi oggetti, è la spettroscopia di fluorescenza come anche le foto al microscopio che ci permetteranno di migliorare la lettura delle poche iscrizioni dipinte su vasi dove il colore pur essendo ancora presente in quantità impercettibili, non è più visibile.

Come abbiamo accennato solo in casi particolari, come le tavolette e i cilindri o per le iscrizioni molto danneggiate, oltre alle foto digitali a colori sceglieremo una snapshot, una immagine, dal modello 3D che offrirà una visione in due dimensioni ma più nitida rispetto alle foto. Ma la vera rivoluzione in questo corpus sarà lo “srotolamento” dei cilindri. Infatti, dopo aver effettuato la scansione in 3D del cilindro, è possibile ottenere una visione “srotolata” che non comporta la deformazione dei segni. In altre parole ci trasforma un cilindro in una tavoletta permettendo una visione d’insieme dell’iscrizione.

Per gli oggetti più semplici dei cilindri ma che presentano una curvatura ogni singolo segno verrà fotografato e disegnato singolarmente per evitare che i segni appaiano deformati. L’insieme dei segni saranno poi proposti in un collage lineare fatto con foto e disegni secondo la metodica inaugurata da Olivier in HoChyMin. Questo permette di apprezzare la vera forma di ogni segno, cosa che fornisce una base corretta per l’analisi paleografica.

La parte relativa alle iscrizioni sarà preceduta da un capitolo sull’economia del volume, dalla bibliografia e dalle concordanze. Chiuderà il volume, infine, un indice delle parole contenute nel corpus e un indice inverso oltre alle tavole dei segni indispensabili per lo studio della paleografia.

Al momento abbiamo già documentato una cinquantina di iscrizioni nei Musei di Nicosia e Larnaka.

Questo lavoro finanziato dall’*Institute for Aegean Prehistory* of Philadelphia e che intendiamo portare a compimento in 4 anni, si avvarrà, per la parte tecnologica, della collaborazione del Prof. Sorin Hermon, dello STARC - *Science and Technology in Archaeology Research Center*, una delle branche del prestigioso *Cyprus Institute* di Nicosia, e della dr. Martina Polig dottoranda presso questo istituto.

In definitiva questo corpus avrà le sue fondamenta ben piantate nella metodica che ha ispirato la creazione dei precedenti corpora delle scritture egee, strizzando l’occhio alle moderne tecnologie alle quali bisogna guardare con interesse ma senza pensare che la sola tecnologia possa sostituire il lavoro dello specialista.